

Pubb. trimestrale - Anno 108 - num. 3 - 2023  
Sped. A. P. art. 2 comma 20/C legge 662/96 Filiale di Cuneo

**DICEMBRE 2023**

# **La Madonna della Divina Provvidenza**

**Bollettino del Santuario della Madonna della Divina Provvidenza di Cussanio**

## Cari amici e amiche del Santuario

Ci avviciniamo oramai alla grande festa del Natale, che con l'Epifania rappresenta il tempo della manifestazione di Gesù come Figlio di Dio, luce del mondo ('Sole che sorge' nell'espressione biblica, per il legame astronomico all'inizio del riavvicinamento progressivo della terra al sole, in cui si ha gradualmente un aumento di luce giornaliero). Il Natale non è solo ricordo di un evento storico ma è veramente mistero di salvezza: nella celebrazione noi siamo in contatto con l'evento accaduto una volta per tutte e nel quale entriamo ogni volta che lo celebriamo, la festa continua ad avere un valore salvifico oggi per tutti noi. Il mistero dell'incarnazione sta davanti ai nostri occhi come "l'inizio della nostra salvezza" (S. Leone Magno). La fede cristiana, che trova il suo compimento nella sapienza e potenza della Pasqua, inizia a contemplare la gloria di Dio in quel bambino, in quel Figlio che ci è dato. La speranza e l'attesa dei profeti e con loro di tutta l'umanità trovano nel Natale il loro compimento effettivo: il Messia, il Cristo, il Figlio di Dio non rimane solo un futuro promesso, ma è presente in mezzo a noi visibilmente. La salvezza per noi è la nascita a Betlemme del Figlio di Dio, Gesù Cristo, a cui ogni uomo è chiamato a guardare per un futuro di pace e di gioia. Sì, abbiamo bisogno di pace, di gioia... Gesù ce le doni, e noi tutti alleniamoci a riceverle e a custodirle nella vita di ogni giorno, con scelte che siano coerenti con i valori del Vangelo. Lo so è un po' fuori moda oggi dire queste cose, ma **il Vangelo non cambia con le mode!**



Buon Natale e felice anno nuovo a tutti.

*Don Pierangelo*

*Rettore del Santuario di Cussanio*

### Sommario

	pag.
Cari amici e amiche del santuario.....	2
L'umiltà come risorsa di vita .....	3-4
Papa Francesco ai partecipanti alla terza edizione degli Stati Generali della Natalità - I diritti della Famiglia .....	5-8
Cinque cose che un uomo rimpiange alla fine della vita.....	9
Laudate Deum.....	10-13
La violenza contro le donne: gli effetti della cultura narcisistica.....	14-15
Vita di casa nostra .....	16-19
Appuntamenti in Santuario 2023-2024.....	20
Buon Natale e Buon Anno 2024.....	21
Messe di natale in santuario.....	22
Indicazioni per realizzare quadri ex-voto.....	23



SANTUARIO DI  
**CUSSANIO**

L'antico convento agostiniano e la chiesa, che testimoniano le apparizioni della Madonna l'8 e l'11 maggio 1521, si trasformano in casa per un'esperienza di meditazione o, semplicemente, qualche ora di relax nel parco secolare che circonda il complesso del Santuario.

Cussanio, (60 chilometri da Torino, 3 da Fossano, 7 dal casello autostradale della To-Sv a Marene, 30 da Cuneo) può diventare una "buona occasione":

- per gruppi e parrocchie che cercano momenti di riflessione e preghiera;
- per famiglie che vogliono ritrovare se stesse stando qualche ora insieme all'ombra della Madonna;
- per chiunque sia in ricerca.

Rettore: Don Pierangelo Chiamarello

Responsabile: Walter Lamberti

Amministrazione e Redazione: Santuario di Cussanio - 12045 Fossano (Cn) - Stampa: Tipolitoeuropa di Botto Antonio & C SNC - Via degli Artigiani, 17 - 12100 Cuneo - Fotocomposizione: RBM Grafica di Barberis Marco - Via D. Minzoni, 6 - Fossano (Cn) - Tel. 0172 692548 Autorizzazione del Tribunale di Cuneo N. 152 del 7 ottobre 1960 - Pubb. trimestrale - Anno 108 - num. 3 - 2023 Sped. A. P. art. 2 comma 20/C legge 662/96 Filiale di Cuneo

I nostri dati:

**Santuario**

**"Madre della Divina Provvidenza"**

**Piazza Madonna della Provvidenza, 9**

**12045 Cussanio - Fossano (CN)**

**Tel. 0172 691030**

**www.santuariocussanio.it**

**E-mail: santuariocussanio@tiscali.it**

**ccp: 12460127**

# L'UMILTÀ COME RISORSA DI VITA

## *Il messaggio del Natale*

Il mondo è attraversato da tanta arroganza, abitato da frequente presunzione, indici di una fragilità dilagante che cerca sicurezza in azioni di forza. Non a caso le guerre di tutti i tipi sono all'ordine del giorno, espressione del fatto che arroganza e presunzione sono illusoriamente attuate come risposte adeguate alla soluzione dei problemi. Siamo fragili anche semplicemente nei confronti della nostra vita, che vogliamo governare e manipolare a piacimento: crediamo ad esempio che il denaro sia tutto e che tutto possa essere risolto con i soldi, e ad ogni costo quindi cerchiamo di averne in quantità sempre più consistenti. Crediamo di poter disporre anche del nostro fisico, del nostro corpo, ricorrendo a sostanze che aumentano i livelli delle nostre prestazioni, per sfoggiare forza e potenza. Addirittura, ci illudiamo di

poter essere qualcuno cercando la prossimità di personaggi in vista e di successo, per godere in qualche modo di un riverbero di considerazione per effetto di vicinanza o millantata amicizia. Siamo fragili, è vero. Nella cultura del look, dell'apparire, una persona che vale ha potere, ostenta ricchezza, coltiva il successo, ma più spesso si trova a dover avere a che fare con un vuoto dilagante dentro di sé e intorno a sé.

Non va certo di moda oggi la virtù dell'umiltà, la persona umile è una persona "sfigata", uno in compagnia del quale è meglio non farsi vedere. Eppure, non è così! Quanti fallimenti e solitudini vediamo intorno a noi di persone che hanno fatto di potere, successo e denaro i loro idoli nella ricerca della felicità, della gioia e ora stringono tra le mani il nulla di un mon-



do illusorio. Nella vita c'è bisogno di umiltà se vogliamo raggiungere la gioia, perché **la gioia che nasce dalla potenza se ne va con lo svanire del potere, ma la gioia che nasce dall'umiltà ha il potere di non più svanire.**

*Non temete: ecco, vi annuncio una **grande gioia**, che sarà di tutto il popolo: oggi, nella città di Davide, è nato per voi un Salvatore, che è Cristo Signore. Questo per voi il segno: troverete un bambino avvolto in fasce, adagiato in una mangiatoia (Luca 2, 9-12)*

Nella pagina del Vangelo della Natività è molto bello notare come la “grande gioia” sia legata ad un bimbo fragile e indifeso. Questo annuncio viene dall'alto, ma non ha nulla a che fare con scenari splendenti di potere e successo. È una luce che brilla nel buio senza accecare: la potenza splendente di Dio ha a che fare con l'umiltà di una stal-

la, una coppia senza alloggio, un gruppo di pastori senza alcuna importanza. Le cose che per il mondo sono nulla diventano essenziali a Dio per rivelarsi. Dio addirittura si rivela nella fragilità di un bimbo che ha bisogno di cure e attenzioni.

L'umiltà è la via della salvezza che viene da Dio, un messaggio di grande valore per la nostra vita. Solo il riconoscimento dei nostri limiti e la loro accettazione ci dà il contatto con la nostra forza, le nostre possibilità reali. Il resto o è illusione o è presunzione, vie aperte verso il nulla.

Il Signore Gesù nato a Betlemme di Giudea ci dia il dono dell'umiltà, per costruire una vita autenticamente felice, potremmo dire “cristiana”. Buon Natale.

*Don Pierangelo Chiaramello*



# **PAPA FRANCESCO AI PARTECIPANTI ALLA TERZA EDIZIONE DEGLI STATI GENERALI DELLA NATALITÀ - I DIRITTI DELLA FAMIGLIA**

*Auditorium di Via della Conciliazione – Roma 12 maggio 2023*

Signora Presidente del Consiglio, distinte Autorità e Rappresentanti della società civile, cari amici, fratelli, caro amico Gigi, mi scuso di non parlare in piedi, ma non tollero il dolore quando sono in piedi. Saluto tutti voi e vi ringrazio per il vostro impegno. Grazie a Gigi De Palo, Presidente della Fondazione per la Natalità, per le sue parole e per l'invito, perché credo che il tema della natalità sia centrale per tutti, soprattutto per il futuro dell'Italia e dell'Europa. Vorrei dare soltanto due "fotografie" che sono successe qui in Piazza [San Pietro]. **Due settimane fa, il mio segretario era in Piazza e veniva una mamma con la carrozzina. Lui, un prete tenero, si è avvicinato per benedire il bambino... era un cagnolino! Quindici giorni fa, all'Udienza del mercoledì, io andavo a salutare, e sono arrivato davanti a una signora, cinquantenne più o meno; saluto la signora e lei apre una borsa e dice: "Me lo benedice, il mio bambino": un cagnolino! Lì non ho avuto pazienza e ho sgridato la signora: "Signora, tanti bambini hanno fame, e lei con il cagnolino!".** Fratelli e sorelle, queste sono scene del presente, ma se le cose vanno così, questa sarà l'abitudine del futuro, stiamo attenti.

**La nascita dei figli, infatti, è l'indicatore principale per misurare la speranza di un popolo.** Se ne nascono pochi vuol dire che c'è poca speranza. E questo non ha solo ricadute dal punto di vista economico e sociale, ma mina la fiducia nell'avvenire. Ho saputo che lo scorso anno l'Italia ha toccato il minimo storico di nascite: appena 393 mila nuovi nati. È un dato che rivela una grande preoccupazione per il domani. Oggi mettere al mondo dei figli viene percepito come un'impresa a carico delle famiglie. E questo, purtroppo, condiziona la mentalità delle giovani generazioni, che crescono nell'incertezza, se non nella disillusione e nella paura. Vivono un clima sociale in cui metter su famiglia si è trasformato in uno sforzo titanico, anziché essere un valore condiviso che tutti riconoscono e sostengono. Sentirsi soli e costretti a contare esclusivamente sulle proprie forze è pericoloso: vuol dire erodere lentamente il vivere comune e rassegnarsi a esistenze solitarie, in cui ciascuno deve fare da sé. Con la conseguenza che solo i più ricchi possono permettersi, grazie alle loro risorse, maggiore libertà nello scegliere che forma dare alle proprie vite. E questo è ingiusto, oltre che umiliante.



Forse mai come in questo tempo, tra guerre, pandemie, spostamenti di massa e crisi climatiche, **il futuro pare incerto. Amici, è incerto; non solo pare, è incerto. Tutto va veloce e pure le certezze acquisite passano in fretta.** Infatti, la velocità che ci circonda accresce la fragilità che ci portiamo dentro. E in questo contesto di incertezza e fragilità, le giovani generazioni sperimentano più di tutti una *sensazione di precarietà*, per cui il domani sembra una montagna impossibile da scalare. La Signora Presidente del Consiglio ha parlato della “crisi”, parola chiave. Ma ricordiamo due cose della crisi: dalla crisi non si esce da soli, o usciamo tutti o non usciamo; e dalla crisi non si esce uguali: usciremo migliori o peggiori. Ricordiamo questo. Questa è la crisi di oggi. Difficoltà a trovare un lavoro stabile, difficoltà a mantenerlo, case dal costo proibitivo, affitti alle stelle e salari insufficienti sono problemi reali. Sono problemi che interpellano la politica, perché è sotto gli occhi di tutti che il mercato libero, senza gli indispensabili correttivi, diventa selvaggio e produce situazioni e disuguaglianze sempre più gravi. Alcuni anni fa, ricordo un aneddoto di una coda davanti a una compagnia di trasporti, una coda di donne che cercavano lavoro. Ad una avevano detto che toccava a lei...; presenta i dati... “Va bene, lei lavorerà undici ore al giorno, e lo stipendio sarà di 600 (euro). Va



bene?”. E lei: “Ma come, ma con 600 euro... 11 ore... non si può vivere...” – “Signora, guardi la coda, e scelga. Le piace, lo prende; non le piace, fa la fame”. Questa è un po’ la realtà che si vive. **È una cultura poco amica, se non nemica, della famiglia, centrata com’è sui bisogni del singolo, dove si reclamano continui diritti individuali e non si parla dei diritti della famiglia** (cfr Esort. ap. *Amoris laetitia*, 44). In particolare, vi sono condizionamenti quasi insormontabili per le donne. Le più danneggiate sono proprio loro, giovani donne spesso costrette al bivio tra carriera e maternità, oppure schiacciate dal peso della cura per le proprie famiglie, soprattutto in presenza di anziani fragili e persone non autonome. In questo momento le donne sono schiave di questa regola del lavoro selettivo, che impedisce loro pure la maternità. Certo, esiste la Provvidenza, e milioni di famiglie lo testimoniano con la loro vita e le loro scelte, ma **l’eroismo di tanti non può diventare una scusa per tutti.** Occorrono perciò politiche lungimiranti. Occorre predisporre un terreno fertile per far fiorire una nuova primavera e lasciarci alle spalle questo inverno demografico. E, visto che il terreno è comune, come comuni sono la società e il futuro, è necessario affrontare il problema *insieme*, senza steccati ideologici e prese di posizione preconcette. L’insieme è importante. È vero che, anche con il vo-

stro aiuto, parecchio è stato fatto e di questo sono grato, ma ancora non basta. Bisogna cambiare mentalità: la famiglia non è parte del problema, ma è parte della sua soluzione. E allora mi chiedo: c'è qualcuno che sa guardare avanti con il coraggio di scommettere sulle famiglie, sui bambini, sui giovani? Tante volte sento le lamentele delle mamme: "Eh, mio figlio si è laureato già da tempo... e non si sposa, rimane a casa... cosa devo fare?" – "Non stiri le camicie, signora, incominciamo così, poi vediamo".

**Non possiamo accettare che la nostra società smetta di essere generativa e degeneri nella tristezza.** Quando non c'è generatività viene la tristezza. È un malessere brutto, grigio. Non possiamo accettare passivamente che tanti giovani faticino a concretizzare il loro sogno familiare e siano costretti ad abbassare l'asticella del desiderio, accontentandosi di surrogati privati e mediocri: fare soldi, puntare alla carriera, viaggiare, custodire gelosamente il tempo libero... Tutte cose buone e giuste quando rientrano in un progetto generativo più grande, che dona vita attorno a sé e dopo di sé; se invece rimangono solo aspirazioni individuali, inaridiscono nell'egoismo e portano a quella stanchezza interiore.

**Questo è lo stato d'animo di una società non generativa: stanchezza interiore che anestetizza i grandi desideri e caratterizza la nostra società come società della**

**stanchezza!** Ridiamo fiato ai desideri di felicità dei giovani! Sì, loro hanno desideri di felicità: ridiamo fiato, apriamo il cammino. Ognuno di noi sperimenta qual è l'indice della propria felicità: quando ci sentiamo ripieni di qualcosa che genera *speranza* e riscalda l'animo, e viene spontaneo farne partecipi gli altri. Al contrario, quando siamo tristi, grigi, ci difendiamo, ci chiudiamo e percepiamo tutto come una minaccia. Ecco, la natalità, così come l'accoglienza, che non vanno mai contrapposte perché sono due facce della stessa medaglia, ci rivelano quanta felicità c'è nella società. Una comunità felice sviluppa naturalmente i desideri di generare e di integrare, di accogliere, mentre una società infelice si riduce a una somma di individui che cercano di difendere a tutti i costi quello che hanno. E tante volte si dimenticano di sorridere. Amici, dopo aver condiviso queste preoccupazioni che porto nel cuore, vorrei consegnarvi una parola che mi è cara: **speranza. La sfida della natalità è questione di speranza.** Ma attenzione, la speranza non è, come spesso si pensa, ottimismo, non è un vago sentimento positivo sull'avvenire. "Ah, tu sei un uomo positivo, una donna positiva, bravo!". No, la speranza è un'altra cosa. Non è un'illusione o un'emozione che tu senti, no; è una virtù concreta, un atteggiamento di vita. E ha a che fare con scelte concrete. La speranza si nutre dell'impegno per



il bene da parte di ciascuno, cresce quando ci sentiamo partecipi e coinvolti nel dare senso alla vita nostra e degli altri. Alimentare la speranza è dunque un'azione sociale, intellettuale, artistica, politica nel senso più alto della parola; è mettere le proprie capacità e risorse al servizio del bene comune, è *seminare futuro*. **La speranza genera cambiamento e migliora l'avvenire. È la più piccola delle virtù – diceva Peguy – è la più piccola, ma è quella che ti porta più avanti!** E la speranza non delude. Oggi ci sono tante *Turandot* nella vita che dicono: “La speranza che sempre delude”. La Bibbia ci dice: “La speranza non delude” (cfr *Rm* 5,5).

Mi piace pensare agli “Stati generali della Natalità” – arrivati alla terza edizione – come a un *cantiere di speranza*. **Un cantiere dove non si lavora su commissione, perché qualcuno paga, ma dove si lavora tutti insieme proprio perché tutti vogliono sperare.** E allora vi auguro che questa edizione sia l'occasione per “allargare il cantiere”, per creare, a più livelli, una grande *alleanza di speranza*. Qui è bello vedere il mondo della politica, delle imprese, delle banche, dello sport, dello spettacolo, del giornalismo riuniti per ragionare su come passare dall'inverno alla primavera demografica. Su come ricominciare a nascere, non solo fisicamente, ma interiormente, per venire alla luce ogni giorno e illuminare

di speranza il domani. Fratelli e sorelle, non rassegniamoci al grigiore e al pessimismo sterile, al sorriso di compromesso, no. Non crediamo che la storia sia già segnata, che non si possa fare nulla per invertire la tendenza. Perché – permettetemi di dirlo nel linguaggio che prediligo, quello della Bibbia – è proprio nei deserti più aridi che Dio apre strade nuove (cfr *Is* 43,19). Cerchiamo insieme queste strade nuove in questo deserto arido!

La speranza, infatti, interpella a mettersi in moto per trovare soluzioni che diano forma a una società all'altezza del momento storico che stiamo vivendo, tempo di crisi attraversato da tante ingiustizie. La guerra è una di queste. Ridare impulso alla natalità vuol dire riparare le forme di esclusione sociale che stanno colpendo i giovani e il loro futuro. Ed è un servizio per tutti: i figli non sono beni individuali, sono persone che contribuiscono alla crescita di tutti, apportando ricchezza umana e generazionale. Apportando creatività anche al cuore dei genitori. A voi, che siete qui per trovare buone soluzioni, frutto della vostra professionalità e delle vostre competenze, vorrei dire: sentitevi chiamati al grande compito di rigenerare speranza, di avviare processi che diano slancio e vita all'Italia, all'Europa, al mondo, che ci portino tanti bambini.

Grazie.



# CINQUE COSE CHE UN UOMO RIMPIANGE ALLA FINE DELLA VITA

Cinque sono le cose che un uomo rimpiange quando sta per morire. Non saranno i viaggi confinati nelle vetrine delle agenzie che rimpiangeremo, e neanche una macchina nuova, una donna o un uomo da sogno o uno stipendio migliore.

**La prima** sarà non aver vissuto secondo le nostre inclinazioni ma prigionieri delle aspettative degli altri. Cadrà la maschera di pelle con la quale ci siamo resi amabili, o abbiamo creduto di farlo. Ed era la maschera creata dalla moda. La maschera di chi si accontenta di essere amabile. Non amato.

**Il secondo rimpianto** sarà aver lavorato troppo duramente, lasciandoci prendere dalla competizione, dai risultati, dalla rincorsa di qualcosa che non è mai arrivato perché non esisteva se non nella nostra testa, trascurando legami e relazioni.

**Per terzo** rimpiangeremo di non aver trovato il coraggio di dire la verità. Rimpiangeremo di non aver detto abbastanza “ti amo” a chi avevamo accanto, “sono fiero di te” ai figli, “scusa” quando avevamo torto, o anche quando avevamo ragione. Abbiamo preferito alla verità rancori incancreniti e lunghissimi silenzi.

**Poi rimpiangeremo** di non aver trascorso tempo con chi amavamo. Non abbiamo badato a chi avevamo sempre lì, proprio perché era sempre lì. E come abbiamo fatto a sopportare quella solitudine in vita? L’abbiamo tollerata perché era centellinata, come un veleno che abitua a sopportare dosi letali. E abbiamo soffocato il dolore con piccolissimi e dolcissimi surrogati, incapaci di fare anche solo una telefonata e chiedere come stai.

**Per ultimo** rimpiangeremo di non essere stati più felici. Eppure, sarebbe bastato far fiorire ciò che avevamo dentro e attorno, ma ci siamo lasciati schiacciare dall’abitudine, dall’accidia, dall’egoismo, invece di amare come i poeti, invece di conoscere come gli scienziati. Invece di scoprire nel mondo quello che il bambino vede nelle mappe della sua infanzia: tesori.

*(Alessandro D’Avenia)*



# LAUDATE DEUM

## *Sintesi per la lettura dell'Esortazione apostolica di Papa Francesco sulla crisi climatica*

Nell'ultima esortazione apostolica di papa Francesco *Laudate Deum* ritroviamo alcuni dei temi principali delle sue due encicliche più note, *Laudato si'* e *Fratelli tutti*: l'urgenza di affrontare la **crisi sociale e ambientale**, l'ascolto della **scienza**, la critica al **paradigma tecnocratico**, la volontà di costruire un "noi" in grado di prendersi cura della **casa comune**, mediante il lavoro delle istituzioni internazionali e il protagonismo della società civile. La sintesi di questi temi del magistero di papa Francesco viene ora messa al servizio di una presa di posizione rispetto al problema dei cambiamenti climatici antropogenici e in previsione della COP28 (la *Conference of Parties*, cioè la riunione annuale dei paesi che hanno ratificato la Convenzione Quadro dell'ONU sui cambiamenti climatici), che si aprirà a Dubai il prossimo 30 novembre. Come già in *Laudato si'* e *Fratelli tutti*, papa Francesco con questo documento dichiara di non rivolgersi esclusivamente ai fedeli cattolici ma «tutti voi, sorelle e fratelli del nostro pianeta sofferente» (n. 2).

*Laudate Deum* riprende il medesimo punto di partenza di *Laudato si'*: la necessità di mettersi in ascolto di

un mondo la cui integrità è compromessa dai comportamenti umani irresponsabili: «il mondo che ci accoglie si sta sgretolando e forse si sta avvicinando a un punto di rottura», con conseguenze che ricadono soprattutto sulle fasce più vulnerabili della popolazione mondiale. Papa Francesco richiama infatti la denuncia levata dal Sinodo per l'Amazzonia e l'affermazione dei vescovi africani che i cambiamenti climatici rappresentano «un esempio scioccante di peccato strutturale» (n. 3), sottolineando la stretta connessione tra il problema ambientale e quello sociale: è questa la chiave di volta dell'insegnamento di papa Francesco sull'ecologia integrale.

### **La crisi climatica**

Il capitolo 1 «La crisi climatica globale» passa in rassegna le conoscenze attuali sui cambiamenti climatici antropogenici, basandosi sui documenti pubblicati negli ultimi due anni. Papa Francesco constata che «non possiamo più fermare gli enormi danni che abbiamo causato. Siamo appena in tempo per evitare danni ancora più drammatici» (n. 16). In questo capitolo troviamo un deciso rifiuto del **negazionismo climatico**, del quale vengono contraddetti



gli argomenti circa il presunto carattere “naturale” dei cambiamenti climatici odierni. Il testo ribadisce invece l’ampia convergenza dei contributi scientifici, fino ad affermare che «non possiamo più dubitare che la ragione dell’inusitata velocità di così pericolosi cambiamenti sia un fatto innegabile: gli enormi sviluppi connessi allo sfrenato intervento umano sulla natura negli ultimi due secoli» (n. 14). Viene richiamata anche l’esperienza della **pandemia**, a conferma di due principi già più volte enunciati: “tutto è collegato” e “nessuno si salva da solo” (n. 19).

### **Il paradigma tecnocratico**

Il capitolo 2 «Il crescente **paradigma tecnocratico**» riprende la critica al paradigma tecnocratico, che compare soprattutto nel capitolo 3 di *Laudato si'* («Le radici umane della crisi ecologica»). Viene messo sotto accusa non il progresso tecnologico in sé, ma l’idea che esso coincida con il semplice incremento del potere di trasformare la realtà, svincolato da qualsiasi valutazione morale e messo al servizio di chi ha maggiori risorse economiche, sfruttando a proprio vantaggio anche gli strumenti della disinformazione e il «paravento» di una visione distorta della **meritocrazia** «che consolida ulteriormente i privilegi di pochi» (n. 32). Lo testimoniano le esperienze di alcune comunità locali, dapprima illuse da progetti di sviluppo economico, che si sono poi concre-

tizzati a prezzo di una devastazione ambientale con gravi ricadute sulla salute umana (n. 30). Ritorna qui l’analisi della realtà con lo sguardo “dalle periferie” caratteristico del magistero di papa Francesco, insieme all’ascolto del “grido della terra e dei poveri” che percorre *Laudato si'*.

### **La debolezza della politica internazionale**

Il capitolo 3 «La debolezza della politica internazionale» prende atto della crisi del **multilateralismo** e della necessità di ripensarlo in un’ottica maggiormente inclusiva delle forze della società civile, facendo leva sugli aspetti positivi di questo momento storico: una **globalizzazione** che «favorisce gli scambi culturali spontanei, una maggiore conoscenza reciproca e modalità di integrazione dei popoli» (n. 38) e una **cultura postmoderna** che «ha generato una nuova sensibilità nei confronti di chi è più debole» (n. 39). Anche l’innegabile



**crisi della diplomazia** non deve portare alla sfiducia, ma a riformulare la diplomazia nei termini di una «democratizzazione della sfera globale», ripensando i processi decisionali nelle sedi internazionali.

### **Le Conferenze sul clima: progressi e fallimenti**

Nel capitolo 4 «Le conferenze sul clima: progressi e fallimenti» si ripercorre il cammino svolto dalla comunità internazionale a partire dalla Conferenza di Rio del 1992, con l'adozione della Convenzione quadro sui cambiamenti climatici. Vengono richiamate le difficoltà e gli ostacoli incontrati in questi anni, tra cui il fallimento di alcuni negoziati, la guerra in Ucraina e la conseguente crisi energetica, ma anche i progressi fatti, ad esempio il riconoscimento di un diritto al risarcimento ai Paesi in via di sviluppo colpiti dalle conseguenze

dei cambiamenti climatici che non hanno contribuito a causare. Sul processo resta l'ombra di uno scarso livello di attuazione degli impegni, a causa della mancanza di adeguati sistemi di verifica e della posizione di Paesi che privilegiano univocamente il proprio interesse.

### **Cosa ci si aspetta dalla COP28 di Dubai?**

L'attenzione si sposta quindi al futuro prossimo nel capitolo 5 «Che cosa ci si aspetta dalla COP28 di Dubai?». Papa Francesco non nasconde una preoccupazione per l'influenza che potrebbero giocare gli interessi delle **compagnie petrolifere** e del gas che «che ambiscono lì a nuovi progetti per espandere ulteriormente la produzione» (n. 53). Aggiunge tuttavia che «dire che non bisogna aspettarsi nulla sarebbe autolesionistico perché significherebbe esporre tutta l'umanità, specialmente i più poveri, ai peggiori impatti del cambiamento climatico» (ibid.). Papa Francesco non rinuncia quindi ad avere fiducia nel lavoro della diplomazia, che può esercitarsi in modo virtuoso proprio nel contesto della Conferenza: «Se c'è un sincero interesse a far sì che la COP28 diventi storica, che ci onori e ci nobiliti come esseri umani, allora possiamo solo aspettarci delle forme vincolanti di transizione energetica che abbiano tre caratteristiche: che siano efficienti, che siano vincolanti e facilmente monitorabili» (n. 59). Un impegno di que-



sto tipo potrebbe «ripristinare la credibilità della politica internazionale» (ibid.). Il documento riconosce quindi alla **Conferenza climatica**, pur gravata da inefficienze e interessi di parte, quel ruolo di grande esperimento diplomatico, attraverso il quale può nascere un rinnovamento della politica internazionale.

### **Le motivazioni spirituali**

Il capitolo conclusivo «Le motivazioni spirituali» contiene un invito a cercare nell'esperienza religiosa cristiana – ma il medesimo invito è rivolto anche ai fedeli di altre religioni – una fonte motivazionale per affrontare i problemi di oggi. Con diverse citazioni da *Laudato si'*, viene richiamata la comprensione biblica del mondo come **creazione** e possesso esclusivo di Dio, l'atteggiamento di Gesù che sapeva cogliere nel mondo la bellezza seminata dal Padre e la presenza del Risorto che avvolge il mondo materiale. Viene rimarcata l'opposizione tra la fede che ci fa sentire uniti alle altre creature e il paradigma tecnocratico che ci isola dalle realtà circostanti. L'invito è quindi a riscoprire il mondo come «zona di contatto» – con una inaspettata citazione dalla filosofa postumanista Donna Haraway, al n. 66, che testimonia l'attenzione e l'ascolto anche di forme di pensiero lontane dall'antropologia cristiana – tra l'essere umano e le altre specie. Questa postura porta a riconoscere che «il valore peculiare e

centrale dell'essere umano» (n. 67), affermato dalla tradizione giudaico-cristiana, deve essere oggi interpretato nella forma di un «**antropocentrismo situato**» fondato sulla consapevolezza che «la vita umana è incomprensibile e insostenibile senza le altre creature» (ibid.). Questa **visione relazionale** pone fine «all'idea di un essere umano autonomo, onnipotente e illimitato» (n. 68) e permette di comprendere la nostra umanità «in maniera più umile e più ricca» (ibid.). L'esortazione chiude con l'invito a impegnarsi per trasformare la **cultura del consumo** e lo «stile di vita irresponsabile legato al modello occidentale» (n. 72) attraverso scelte personali e comunitarie in grado di plasmare un diverso approccio alla vita.

*Tratto da*

*“Aggiornamenti sociali”*



# **LA VIOLENZA CONTRO LE DONNE: GLI EFFETTI DELLA CULTURA NARCISISTICA**

*Occorre una rivoluzione valoriale di un'intera comunità*

E ogni volta ce ne stupiamo. Dimenticando che le persone e i loro crimini non possono essere considerate solo "mele marce" ma nell'insensatezza efferata dei loro folli gesti rappresentano il marciume presente nell'intera cesta delle mele. Non tutti i narcisisti patologici sono assassini, ma tutti i narcisisti patologici uccidono qualcosa: una relazione, una collaborazione, un ideale, un valore, un progetto condiviso. Qualsiasi cosa che sfugga al proprio controllo e metta in discussione la propria immagine, la reputazione, il successo, vero o presunto che sia, deve essere confutata, respinta, nei casi estremi eliminata.

Ci piace pensare che esistano i mostri.

Ci piace credere che si tratti di situazioni particolari e al limite.

Ci piace crederlo per sentirci al riparo da quell'abisso folle che risiede nelle nostre menti e nella società che è frutto della loro interazione e proiezione. Una società ancora patriarcale e maschilista in cui l'immagine è tutto, il potere è il valore assoluto, il successo a tutti i costi il mezzo necessario a raggiungerlo. I crimini ci sono sempre stati, dai tempi di Caino. Oggi non è peggio di ieri. Ma la differenza rispetto a ieri la fa la conoscenza dell'umano. Ancora limitata, enormemente limitata, ma che ha dato vita a strumenti educativi, psicologici, spirituali, politici necessari ad invertire la rotta.



Occorre aver più cura dei nostri figli, dei nostri ragazzi, ed insegnar loro non ad essere "maschi" (ci vuole poco o nulla) ma ad essere uomini, persone. E per far questo non basta una coppia di genitori ma serve una comunità intera. Ed è per questo che anche questa volta, dinanzi a questo male assurdo che ha colpito a morte una madre e il suo bambino, nessuno può tirarsi fuori, nessuno può dirsi assolto.

Occorre un cambiamento culturale.

Occorre lavorare all'evoluzione dei cuori e delle menti.

Occorre una rivoluzione valoriale.

E questo lo dobbiamo anche a te Giulia, e al tuo bambino: possiate essere nella luce che qui vi è stata negata!

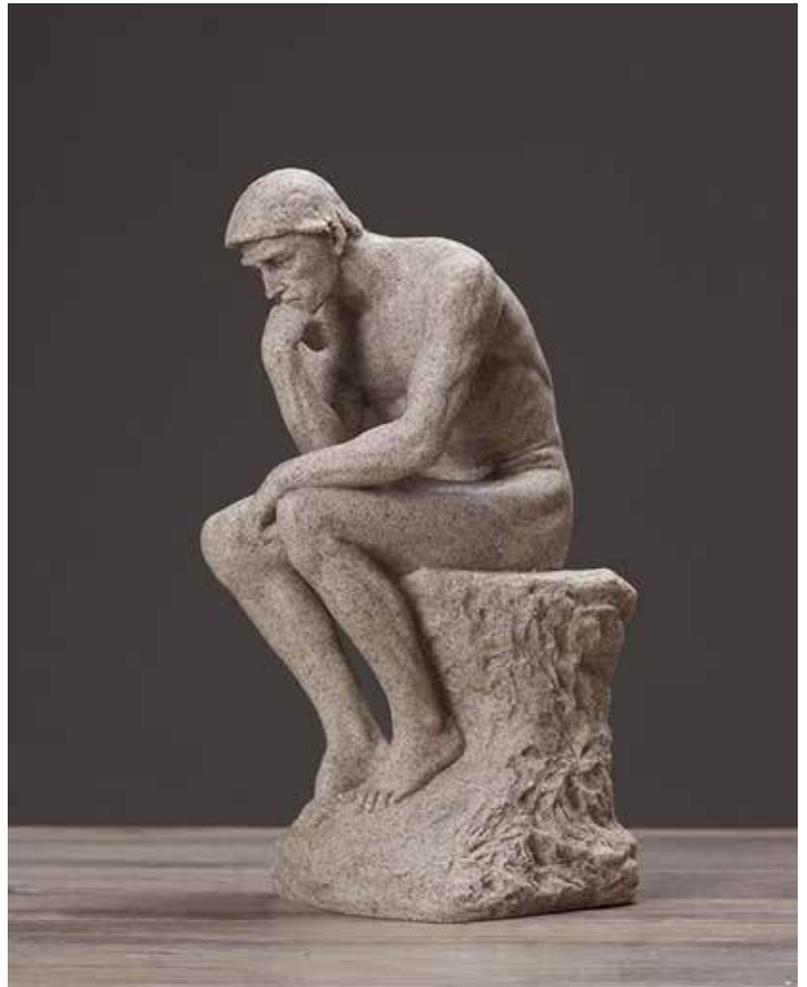
*Gennaro Pagano*

\*\*

Considerazioni ad alta voce:

C'è un prodotto perfetto della nostra società, guardatelo: bello, curato, famoso, convinto che il mondo sia suo perché ha successo nel mondo vuoto che oggi rappresenta la meta ambita di tanti giovani e non solo. Negli occhi con le sopracciglia curate, sotto la pettinatura alla moda, lo sguardo vuoto di chi non ha valori, di chi ha come unico movente il proprio egoismo di chi non considera la maternità, la famiglia una ricchezza da difendere. Amebe che consi-

derano la vita semplicemente la materialità del proprio esistere, che finalizzano la propria esistenza al raggiungimento di successi effimeri che gli permettano di apparire vincenti. Questo scellerato è figlio della nostra visione del mondo, del mondo che stiamo costruendo, non è un maschio perché non conosce l'etica della forza, ma solo il vuoto dell'edonismo, privo di identità, di una gerarchia valoriale, di rispetto per chi lo circonda. Non potrà mai essere padre perché non ha visione di un futuro dopo di lui. Ha ucciso una donna ed un bambino che non nascerà, solo per soddisfare il proprio egoismo narcisista.



# Vita di casa nostra

Vi preghiamo di segnalarci  
errori o dimenticanze

21-22 luglio 2023

Pellegrinaggio da Cussanio a Sant'Anna di Vinadio



21 luglio

Benedizione a Cussanio all'inizio del Pellegrinaggio  
da Santuario a Santuario



21 Luglio  
sulla strada



21 luglio

... lungo il cammino verso Sant'Anna di Vinadio



21-22 luglio  
Il cammino nella notte



21-22 luglio

Una meritata sosta



22 luglio  
A Sant'Anna di Vinadio grandi e piccoli



**17 settembre**  
55° di fondazione dell'AVIS  
di Madonna del Pilone Cavallermaggiore



**17 settembre**  
Il coro che ha animato la S. Messa



**15 ottobre**  
A scuola oramai iniziata  
e in vista del catechismo ecco  
la Benedizione degli zainetti!  
Buon cammino ai nostri ragazzi

**20-22 ottobre**  
Incontro Matrimoniale ha  
organizzato il W.E. per coppie  
mature, con una bella risposta



**20-22 ottobre**  
IM W.E. riuscito.  
Bravi





**22 ottobre**  
Festa grande a Cussanio  
con le Cresime di 5 dei nostri ragazzi.  
Auguri di Buon cammino

**29 ottobre**  
Festa grande in casa Ravera  
per il battesimo di Raffaele.  
Un augurio di ogni bene



**31 ottobre**  
Ecco i quadri in bella e stabile esposizione  
in Santuario dei Santi fossanesi,  
realizzati e donati dal dottor F. Blandino

**31 ottobre**  
Le 7 tele di Blandino  
sulla santità fossanese



**5 novembre**  
Ecco il battesimo delle  
due cuginette Gaeta Elena e Panero Aurora.  
Buon cammino



**12 novembre**  
Auguri a Enea Shtjefni  
che ha ricevuto il battesimo  
per la gioia di tutta la famiglia

**18 novembre**  
Serata teatrale a Cussanio  
con La Mascateatrale  
di Antonio Martorello



**18 novembre**  
Un'opera che ha  
ricordato la grande  
figura di don Antonio  
Mana "giusto tra le  
nazioni", parroco di  
Maddalene negli anni  
della guerra. Un Grazie  
alla Proloco e al  
Consiglio frazionale



**18 novembre**  
Una sala piena e calorosa  
ha accolto la rappresentazione dal titolo  
"Concerto di Natale"



**19 novembre**  
La leva del 1958  
di Cussanio in festa.  
Auguri di ogni bene!

## Sono venuti a trovare la Madonna:

- 5 ottobre:** Il Gruppo del Monastero Invisibile-Apostolato della Preghiera
- 7 ottobre:** L'Associazione Nazionale Seniores Enel (Piemonte, Valle d'Aosta e Liguria)
- 8 ottobre:** Il Gruppo ANMIL di Cuneo
- 22 ottobre:** Il gruppo dei familiari di don Bernardino, prete della Calabria, legato alla Comunità Nuovi Orizzonti.
- 12 novembre:** La Sezione AVIS di Marene

# Appuntamenti in Santuario 2023 - 2024



## Preghiera di Guarigione (e Confessioni)

Venerdì 1 dicembre 2023

Venerdì 2 febbraio 2024

Venerdì 1 marzo 2024

Venerdì 5 aprile 2024

Venerdì 3 maggio 2024

alle ore 21.00

### \* POSSIBILITÀ DI CONFESSIONI:

• ogni **DOMENICA** dalle 9:15 alle 11:30

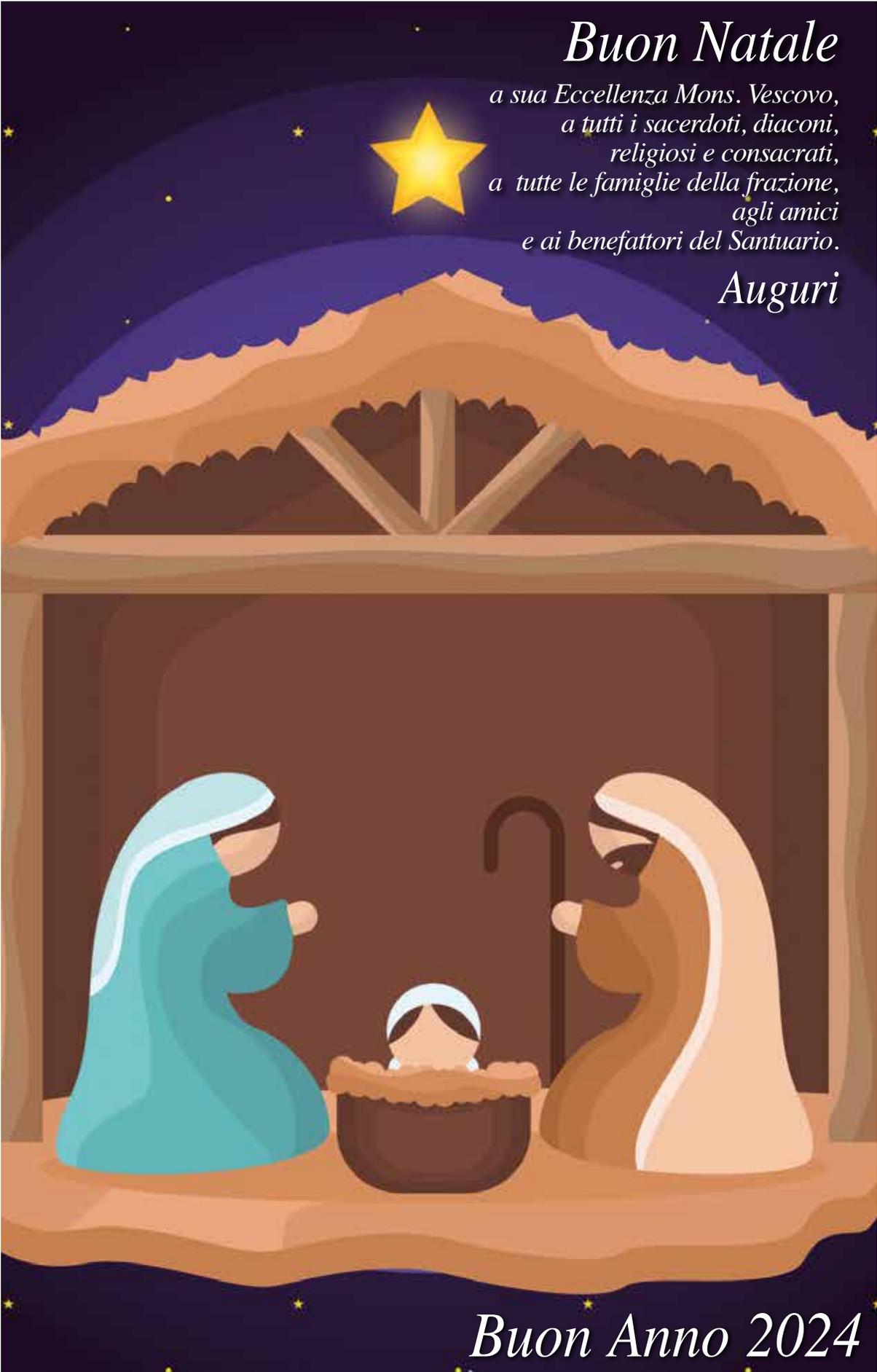
ogni **MARTEDÌ** e **VENERDÌ** (non festivi) dalle 17:00 alle 18:30

### \* I VENERDÌ QUARESIMALI

in **Santuario** con la **S. Messa** al mattino alle ore 7.

### \* I MERCOLEDÌ (a cominciare dal 11 ottobre)

con il gruppo di preghiera “**Santa Famiglia di Nazaret**”  
Rosario e Adorazione Eucaristica (ore 20,30-21,30 ca.)

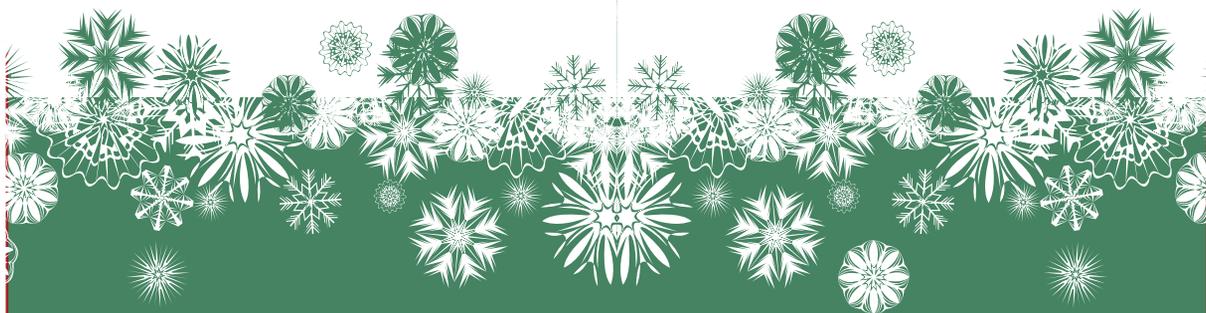
A stylized illustration of a nativity scene. The scene is set inside a wooden manger with a thatched roof. Mary, in a blue robe and white headscarf, is kneeling on the left, looking towards the infant Jesus who lies in a wooden manger. Joseph, in a brown robe and white headscarf, stands on the right, holding a wooden staff. The background is a dark blue night sky with a large yellow star and several smaller stars. The overall style is flat and modern.

# Buon Natale

*a sua Eccellenza Mons. Vescovo,  
a tutti i sacerdoti, diaconi,  
religiosi e consacrati,  
a tutte le famiglie della frazione,  
agli amici  
e ai benefattori del Santuario.*

*Auguri*

*Buon Anno 2024*



## **MESSE DI NATALE IN SANTUARIO**

**24 dicembre ore 22,00**

**MESSA** della **NOTTE DI NATALE**

**25 dicembre Santo Natale**

ore 9,30 - 11 - 17,30

**26 dicembre**

ore 18,30

**Domenica 31 dicembre ore 17,00**

**Te Deum di ringraziamento e S. Messa**

## **CONFESSIONI IN SANTUARIO**

**Dom. 17 Dic: 9,15–11,30.**

**Mart. 19 Dic: 17,00–18,30.**

**Ven. 22 Dic: 17,00–18,30.**

**Dom. 24 Dic: 9,15–11,30.**

## Indicazioni per realizzare Quadri ex voto

Per ricordare le grazie ricevute dalla Madonna della Divina Provvidenza lasciando un segno al Santuario si può realizzare un quadro votivo.

Il quadro può essere dipinto ad olio su tela, di modeste dimensioni (massimo 21x30 cm) e riveli il rapporto tra l'episodio e la Madonna che è stata invocata. Si può aggiungere, in un angolo,

la propria foto, formato tessera, con la dicitura della grazia ricevuta e la data dell'evento. Non deve essere un quadro generico con la semplice foto del graziato, acquistato in negozi di articoli religiosi o composto con sola foto dell'incidente.

Il Santuario non si ritiene obbligato ad esporre quadri che non hanno le suddette



caratteristiche.

Si segua come modello il quadro sopra riportato.

**Il Santuario ha archiviato tutti gli ex-voto recanti semplicemente la fotografia del fatto ricordato, mentre ha esposto nuovamente tutti quelli dipinti dal 1950 ad oggi. Il Santuario non può restituire gli ex-voto archiviati perché quel che è stato offerto è un Ringraziamento diretto a Dio per l'intercessione della Madre di Provvidenza. Gli ex-voto archiviati rimarranno qui per sempre, testimonianza della Grazia ricevuta. Chi però desiderasse vedere nuovamente esposto il proprio ex-voto (archiviato) relativo alla Grazia ricevuta, può commissionarne uno nuovo ad un pittore, relativo al medesimo fatto precedentemente ricordato e quindi vederlo nuovamente esposto, questa volta in forma pittorica o figurativa. Il Santuario li esporrà volentieri come ulteriore attestato di affetto e gratitudine a Dio per l'intercessione della Madre di Provvidenza.**

### Sostenete il Bollettino del Santuario

ABBONAMENTO  
ORDINARIO € 10,00

ABBONAMENTO  
SOSTENITORE € 25,00

causa i costi elevati dell'editoria e della spedizione siamo costretti a non inviare più il Bollettino a coloro che non sono in regola con l'abbonamento da qualche anno.

## Abbiamo bisogno del tuo prezioso aiuto!

Anche Tu puoi aiutare il Santuario in tanti modi:

\*Con un bonifico bancario

IBAN: IT09S0617046320000000062341

\*Con Satispay

“Santuario Madre della Divina Provvidenza”



\*Con un versamento sul Conto Corrente Postale 12460127

\*Indicando nel Tuo Testamento una donazione a favore del Santuario

“Madre della Divina Provvidenza” di Cussanio (Fossano)

Grazie a Te il Santuario potrà continuare ad accogliere con rinnovato slancio tutte le persone che, come Te, arrivano ogni anno in questo luogo.



### **Sante Messe in Santuario**

#### **Orario Ordinario (*per tutto l'anno*)**

Festivo: ore **9,30 - 11 - 17,30**

Prefestivo: ore **18,30**

Feriale: ore **18,30**

#### **Mese di MAGGIO**

Festivo: ore **7 - 8 - 9,30 - 11 - 17,30**

Prefestivo: ore **19**

Feriale: ore **6,30 - 7 - 19**